

Oggi, 16 Marzo, leggiamo la riflessione del Diacono Marco Zampollo dell'Unità Pastorale 46 - Grugliasco (TO). Buon cammino! Diacono Graziano

Dal Vangelo secondo Giovanni (5,1-16)

Ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzetà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici.

Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Alzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare.

Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"». Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo.

Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato.

Parola del Signore

Quanti spunti interessanti nel Vangelo di oggi!

Alcuni, riletti nella logica dei nostri tempi, possono rasentare l'incomprensibile.

Ad esempio il paralitico afferma: "Ogni volta che provo ad entrare nella piscina un altro ci entra prima di me", vanificando il suo tentativo... Come se la misericordia di Dio potesse raggiungerci, sì, ... ma con calma... uno alla volta!

Oppure il rimprovero fatto dai Giudei al paralitico appena guarito, che suona così: "Non importa se sei stato paralitico per trentotto anni... ma oggi, anche se sei guarito proprio oggi, ci dispiace non è il giorno giusto, perché non puoi camminare con la tua barella sotto il braccio di sabato".

Peraltro verrebbe da chiedersi: se Gesù l'ha guarito perché gli chiede di portarsi dietro la barella? Forse Gesù non è sicuro che il miracolo possa perdurare per il resto della vita del paralitico, così da consigliargli di portarsi dietro la barella...che non si sa mai?

Possibile che l'evangelista Giovanni si perda in dettagli così strani? Credo che la chiave di lettura stia tutta nella frase finale che Gesù rivolge al paralitico guarito: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio».

Ossia: quello che il paralitico ha ottenuto non è solo la guarigione fisica ma anche quella spirituale. Una guarigione che può raggiungere ognuno di noi, che può durare per l'eternità e che non è comprensibile se non viene letta con gli occhi della fede.

Sta a noi guardare alla nostra guarigione con gli occhi di Gesù o con gli occhi dei Giudei!